

L'ESPERIENZA DELLA STORIA PER ANDARE AVANTI SULLA VIA APERTA ALL'ITALIA DALLA RESISTENZA

Lotta permanente contro il fascismo

Noi comunisti, con le altre bandiere, con il tricolore che non vogliamo regalare ai fascisti, portiamo oggi nelle strade della Capitale della Repubblica la nostra bandiera che rimane sempre quella dell'avanguardia



1921: le squadre, protette dalla polizia, sono penetrate in una cittadina della Roma nera, quando se ne andranno molte famiglie di lavoratori piangeranno i loro morti



1937 la stampa dell'emigrazione annuncia che il capo dei comunisti italiani, Antonio Gramsci, è morto nelle carceri fasciste dopo anni di dure sofferenze



1943 città distrutte, milioni di morti, mentre i fascisti fuggono, il popolo italiano rialza il tricolore gettato nel fango e inizia la Resistenza armata

I comunisti italiani hanno combattuto sempre e duramente il fascismo. E per converso il fascismo ha sempre riconosciuto in loro il nemico primo delle squadre che facevano dello antibolscevismo la loro bandiera a Mussolini che a un senatore liberale che gli chiedeva la grazia per il figlio di un altro senatore incappato nel Tribunale Speciale convesse benigno e malignamente osservò: «arriviamo giovani operai comunisti a centinaia nessuno viene a implorare l'indulgenza». Ma se la storia ricorda il coraggio se i primi giorni dopo Livorno già la lotta è aperta e sanguinosa se nelle prime pagine successive alla scissione c'è Spartaco Lavagnini ucciso nella Federazione comunista di Firenze noi non ne traiamo solo motivo di orgoglio. Da questa storia anche perché tragicamente vissuta abbiamo voluto trarre e trairamo una lezione.

I comunisti e giovani comunisti si sono battuti con le armi in pugno. Ma noi ricordiamo come un errore come un'incomprensione grave il fatto che il movimento degli Arditi del Popolo vide i comunisti orgogliosamente e insanamente isolati. Non mancanza di coraggio ma errore di settarismo insufficiente di intelligenza politica e di previsione della storia.

L'incomprensione di analisi di previsione della storia fu il dogmatismo burocratico che fece di ancora dopo la marcia su Roma che il fascismo essendo un aspetto della dittatura borghese nulla cambiava e facendo disprezzare istituzioni democratiche perché non di classe, inducendo alla lotta contro gli esecutori spingendo a mettere tutte nello stesso sacco fin per rendere più facile il tragico gioco del fascismo.

Settarismo e dogmatismo attraverso il duro travaglio di anni dovettero essere superati per riscattare la trama dell'unità. Il fenomeno fascista dovette essere combattuto ma insieme studiato e compreso per definire obiettivi, ricercare e trovare alleanze. Poi che il fascismo dimostrò di poter essere anche movimento di massa e capace di neutralizzare vasti strati sociali bisognò lavorare a disgregare la base e riconquistare i successi a rendere attivi quelli che ne erano stati demoralizzati.

Ricordiamo oggi per guardare fuori d'Italia e imparare dalla Grecia dalla Spagna dal Portogallo il valore internazionale della nostra lotta. Allora in altri paesi molti non ci interessero considerano il fascismo italiano fenomeno di sottosviluppati della democrazia e di movimenti operai immaturi: poi il fascismo passò anche là nei paesi della democrazia e in quelli di tradizione e di strutture che erano state escluse.

Abbiamo il dovere di ricordare la storia perché è proprio oggi che non dobbiamo dimenticare.

Costi quando ricordiamo la Resistenza come accoglio di un processo lungamente maturato non vogliamo certo dimenticarci per l'eroismo e il sacrificio l'intelligenza politica. Di qui anzi la sua attualità. La Resistenza in politica non lontana fu della superata da sinistra. Fu detto superato l'antifascismo di spionaggio di guerra che si guardano intorno e sembrano voler riciclare alleati ai fascisti disprezzando i processi unitari.

Ci sono stati ancora recentemente rigurgiti di burocratismo per cui si è creduto di poter ridare il fascismo e di considerarlo l'antifascismo. Ma se si guarda indietro, si vede che il fascismo è un processo unitario.



1944 dura è per l'Italia la via della riscossa. Le ultime bande dei criminali fascisti seminano ancora di struzione e morte

quali cedettero partiti democratici e anche a base popolare nel lontano 1922. Non solo abbiamo una composta struttura sociale abbiamo anche una nostra storia ed esperienza nazionale antifascista esperienze che non vogliamo lasciar dimenticare.

L'una cosa in Italia si è imparata dalla storia del fascismo e dell'antifascismo una cosa essenziale che qualche volta dimentica il centro sinistra e forse non meno la sinistra che si dice estrema e si pretende di classe con presuntuosa e ridicola esclusività.

L'antifascismo l'antifascismo la lotta contro il PCI furono sempre armi e bandiera per il fascismo e motivo di pericolose scissioni.

Se scendiamo in strada perché il pericolo fascista non è da misurare non dobbiamo lasciare sotto la polvere degli archivi l'intelligenza unitaria l'esperienza della storia. E noi comunisti con le altre bandiere con il tricolore che non vogliamo regalare ai fascisti portiamo un passo indietro dalla storia nostra bandiera che resta quella dell'avanguardia.

Gian Carlo Pajetta

Roma si appresta a le stimolare. Oggi la vocazione di capitale della Repubblica nata dalla Resistenza e fondata sulla Costituzione antifascista. Si prepara a vivere intatta quella che si annuncia come una delle più straordinarie testimonianze collettive di volontà democratica una giornata nella quale vivrà e si rispetterà tutto il paese in ogni modo possibile ha portato in questi giorni il suo contributo alla grande manifestazione che sarà per avvertire, coinvolgendo — anche da un punto di vista topografico — l'intera città.

E' impossibile — del resto forse inutile — tentare di dare, in queste ore, un quadro sia pure approssimativo della vastità di questa partecipazione e dell'eco che ha suscitato in ogni angolo d'Italia l'appello a manifestare per la salvaguardia e lo sviluppo della democrazia, per la piena applicazione della Costituzione contro ogni tentativo di rivincita dello squadrismo e far sciogliere il paese in una avventura reazionaria. Le adesioni — come abbiamo scritto nei giorni scorsi — sono pervenute da ogni dove. Dalle fabbriche e dalle scuole delle Regioni e dagli Enti locali (comuni grandi e piccoli del nord del Mezzogiorno e delle Isole) di gruppo e individuali.

Queste adesioni oltre tutto sono il frutto di decine di iniziative di altre manifestazioni che nel corso di novembre hanno coinvolto tutta l'Italia a cominciare dalla grande giornata antifascista vissuta a Milano — l'altra capitale — d'Italia — alla fine di ottobre.

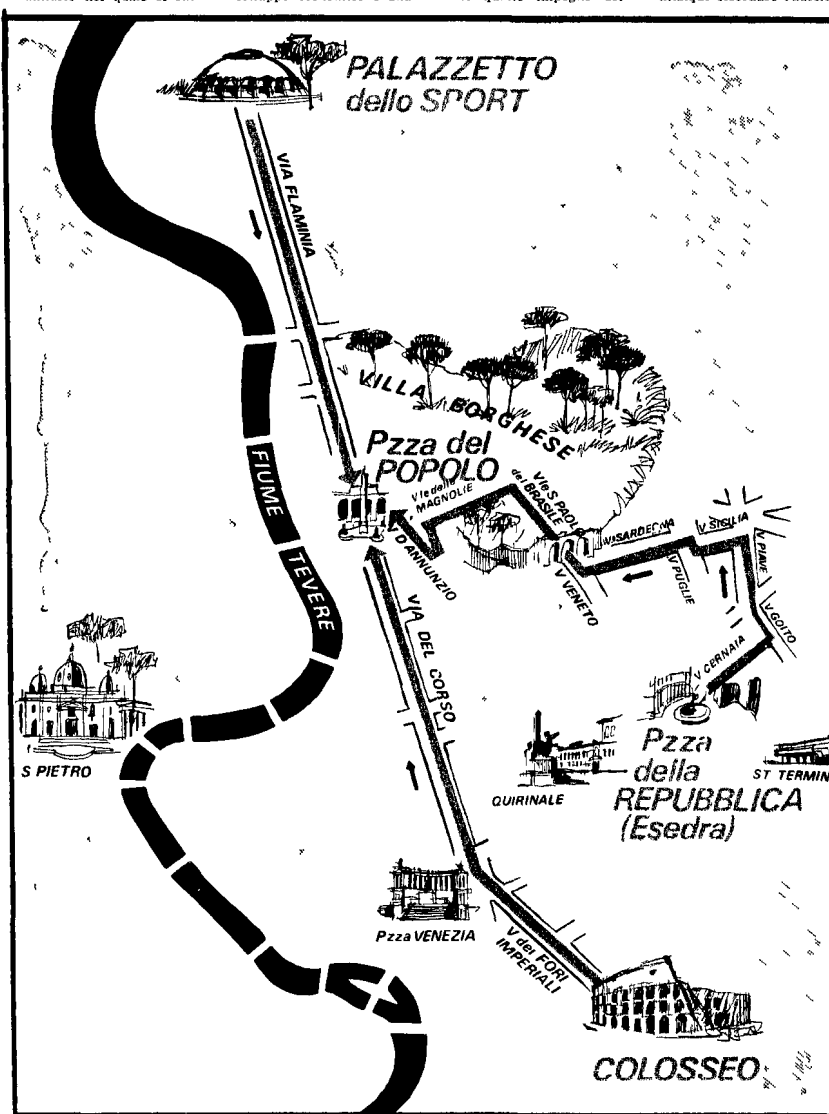
Un elemento per tutti può dare il senso di questa eccezionale mobilitazione che unisce operai e studenti giovani ad anziani uomini e donne lavoratori intellettuali artisti politici. Ancora qualche giorno fa quando già la manifestazione si preannunciava imponente — sul solo scorcio di una presenza fisica, di partecipazione di massa. Mentre la stessa Roma andava offrendo il quadro di una mobilitazione certamente eccezionale coinvolgendo in questo senso tutto il Lazio si moltiplicavano gli annunci di delegazioni in arrivo da ogni altra regione.

Si doveva così — per le lipidi di un doppio centro e di un doppio corteo per passare subito a quella impegnativa tre piazze di Roma e far svolgere tre cortei (uno muoversi infatti dal Colosseo gli altri dal palazzetto dello Sport al Flaminio e da piazza Esedra come illustra il grafico pubblicato in questa pagina).

Ma chi sono questi movimenti che stanno per vivere — nelle organizzazioni? La lotta d'Italia e sovente da diverse esperienze — questa giornata di testimonianza e lotta antifascista? C'è qui nello schieramento fornito dai nomi individuali come dalle sigle delle organizzazioni? La lotta della Resistenza? Gli uomini che sconfissero il fascismo ventiquattro anni fa e gli eredi di oggi i giovani e gli adulti di un

L'ITALIA A ROMA per un plebiscito antifascista

paese che vuole guardare al suo futuro forte delle conquiste del passato. Ecco cosa hanno scritto gli uomini del Psi del Psiup del Pri della Dc e la FGCI nel documento unitario nel quale si raccoglie l'appello del Comitato unitario antifascista: «L'attacco fascista conservatore e moderato è un tentativo per eludere i problemi reali posti dalle masse del nostro paese che vogliono un diverso sviluppo economico e una nuova direzione politica» e ancora: «Oggi più che mai difendere la democrazia significa sviluppare la vita crescere favorendo in tutti i modi l'espansione del potere autonomo delle masse popolari». A questo impegno dei



I partecipanti alla manifestazione antifascista si raggrupperanno piazza del Popolo con tre cortei che muoveranno alle ore 9.30 dai concentramenti fissati rispettivamente al Palazzetto dello Sport, piazza della Repubblica (Esedra) e al Colosseo sulla base delle seguenti disposizioni:

CONCENTRAMENTO PALAZZETTO DELLO SPORT (via Flaminia viale Tiziano)

Vi affluiscono: Le delegazioni provenienti con i pullman della Basilicata Friuli Venezia Giulia Liguria Lombardia Piemonte Toscana Trentino Alto Adige Val d'Aosta Veneto partecipanti provenienti in pullman dal provincia di Frosinone Latina Rieti e Viterbo

Vi affluiscono: I partecipanti facenti capo ai comitati antifascisti dei quartieri delle zone nord di Roma e dei Comuni della zona Civitavecchia Tiburtina che si schiereranno all'ingresso principale del Palazzetto

CONCENTRAMENTO PIAZZA DELLA REPUBBLICA (Esedra)

Vi affluiscono: I partecipanti in arrivo con i treni speciali alla stazione Tiburtina e con le carrozze aggiunte in arrivo alla stazione Termini con i pullman provenienti dall'Abruzzo Emilia Molise; i partecipanti facenti capo ai comitati antifascisti dei Comuni delle zone Tiboli Sabina Colferrato Palestrina Castelli Romani

CONCENTRAMENTO PIAZZA DEL COLOSSEO

Vi affluiscono: I partecipanti in arrivo con i treni speciali alle stazioni Ostiense Trastevere Tuscolana e con i pullman provenienti dalla Campania Marche Puglia Umbria; le delegazioni di Sicilia e Sardegna; si schiereranno in via S. Gregorio

Le rappresentanze della Resistenza delle organizzazioni sindacali delle associazioni democratiche di Roma i movimenti giovanili e i centri di iniziativa antifascista delle scuole romane i partecipanti facenti capo ai comitati antifascisti dei quartieri delle zone sud est ovest e centro di Roma si schiereranno lungo i due lati della via dei Fori Imperiali

Altre disposizioni:

● Dalle stazioni Tiburtina Tuscolana Ostiense e Trastevere funzioneranno appositi servizi di trasporto per il trasporto dei partecipanti ai concentramenti. Dalla stazione Termini si serve al concentramento di piazza della Repubblica in pochi minuti a piedi

● I partecipanti che arrivano con i treni speciali sono pregati di fare attenzione alle indicazioni che verranno date dai ferrovieri sia per quanto riguarda la stazione che l'orario di partenza. In tal modo saranno evitati di sgusci e ritardi

● La cartina che pubblichiamo è stata fornita dal Comitato organ e sfere dei cortei)

ne della CGIL della CISL e della UIL che saranno unitariamente rappresentate dal segretario confederale della Cisl Luigi Macaluso. E' quello dei ANPI dell'UDI dell'Alleanza Cattolica della Lega delle Cooperative della Confederazione dei Artigiani dell'Unione degli Arci dell'Associazione dei perseguitati e licenziati per rappresaglia dell'Italia Uras. Si può continuare a lungo e si dovrebbero aggiungere anche i nomi di centinaia di comuni di numerose province e Regioni. Si dovrebbe, ancora formare un lungo elenco di nomi che metterebbe insieme — attraverso anche l'adesione espressa dai vari consigli di fabbrica — tutta la avanguardia organizzata della classe operaia.

Ma quel che conta è che queste adesioni e la partecipazione di oggi si propongono sempre come un gesto meditato e ponderato un impegno quotidiano di lotta che nella manifestazione odierna vuole trovare soltanto un momento di sintesi collettiva ed uno strumento di rilancio ideale.

E' su questa base ad esempio di un gruppo di giuristi di diverso orientamento — fra i quali l'ex presidente della Corte Costituzionale professor Giuseppe Branca — ha diffuso un appello che fra l'altro dice: «Atendendo alla gravità del fatto che la manifestazione per il plebiscito allo Stato ai quali compete il dovere di garantire la sicurezza dei cittadini ed il libero esercizio dei loro diritti civili e politici nonchè di tutelare le istituzioni democratiche si mettono esposti o addirittura passivi allorché si tratta di colpire l'ideologia del fascismo lo squadrismo e i comunisti contro lo stato repubblicano».

Dai giuristi ai giorni scorsi — per fare un altro esempio — questo impegno si rinnova e ribadisce. Nel suo documento di adesione infatti il movimento dei giornalisti democratici afferma che «i giornalisti sono democratico e attivamente impegnato nella lotta contro il fascismo uscito ed ucciso, che tanto peso ha ancora sulla formazione in Italia. La lotta per la libertà di stampa per abbattere le strutture corporative che impediscono un effettivo esercizio di questa libertà è un momento importante della più generale battaglia antifascista». E in questo spirito che decine di giornalisti — fra i quali un folto gruppo della Rai — hanno ribadito la propria adesione anche in termini individuali unendo i propri nomi al lungo elenco raccolto dalla Casa della Cultura.

E potremmo aggiungere professori universitari uomini di cultura uomini di teatro e di cinema e di televisione quanto già scritto nei giorni scorsi ed aggiungendo le decine e decine di firme pervenute nelle ultime ore.

Ma i singoli nomi ormai contano poco. Quel che vale è che tutti questi uomini fra poche ore saranno uniti — sia pure sotto bandiere diverse — per un unico obiettivo e marceranno insieme per le strade di Roma: si riba che il no di tutto il paese al fascismo.